

# LA VISITA DEL CANCELLIERE TEDESCO IN ITALIA

## Riserbo e una certa freddezza nei colloqui romani di Adenauer

### Incontri con Segni e con Martino — Mercoledì udienze al Quirinale e in Vaticano — Atlantismo e «piccola Europa» contro la distensione

Si sono svolti ieri, mattina e pomeriggio, i primi colloqui politici tra Adenauer, accompagnato dal suo ministro degli Esteri Von Brentano, e i governatori italiani. I colloqui proseguiranno oggi e si concluderanno domani, con un incontro al Quirinale col Presidente Gronchi e con una solenne udienza in Vaticano. La cosa più interessante che emerge da questa prima giornata di conversazioni è che esse sembrano svolgersi quasi in sordina, senza grande pubblicità e neppure grande interesse negli osservatori, così come l'arrivo stesso del cancelliere tedesco a Roma è stato presentato dalla stampa con rilievo assai minore di quanto non si potesse supporre e di quanto non sia avvenuto per altre visite simili. Ciò è da mettere probabilmente in rapporto alla natura della «missione Adenauer», al relativo isolamento della posizione del cancelliere in Germania, e alla delicatezza che assume di conseguenza i rapporti italo-tedeschi nell'attua-

le contingenza internazionale. In un'intervista l'incarico di Adenauer con Segni al Viminale è durato circa un'ora, presenti altri funzionari di entrambe le parti. Al termine del colloquio, scattate le fotografie di rito, è stato diffuso un comunicato in cui si parla di «visita di cortesia» e di «primo giro di orizzonte durante il quale è stato discusso ad alcuni dei maggiori problemi internazionali». Poco dopo Adenauer si è recato a Palazzo Chigi, dove ha incontrato Martino per circa 40 minuti. Il ministro degli Esteri ha detto che si è parlato del «comitato dei saggi» e della integrazione europea. Adenauer ha quindi partecipato a una colazione ufficiale nel corso della quale il stesso Martino ha recitato alla vigilia di simili incontri per adeguarsi alla attuale dinamica degli eventi internazionali. Ha accennato alla complessione delle posizioni politiche e tecniche dell'Italia e della Germania ai fini della integrazione europea, ed ha

## Una sentenza sui prefetti

La Corte Costituzionale, con sentenza depositata ieri, ha dichiarato infondate le questioni di illegittimità costituzionale nei riguardi dell'art. 2 del T.U. di P.S., il quale stabilisce che «il Prefetto in caso di urgenza può per grave necessità pubblica far adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica». La Corte ha però auspicato la revisione dell'art. 2, per renderlo adeguato al carattere puramente amministrativo del potere attribuito al prefetto dall'attuale ordinamento costituzionale, e per evitare future interpretazioni della magistratura che consentano al prefetto di emettere ordinanze che incidano sui diritti politici dei cittadini quali lo stabilimento.

Non per caso l'«Unità» (Messaggero) ha posto ieri l'accento, nel commentare l'arrivo del cancelliere tedesco, sul carattere di «missione europea ed occidentale» del viaggio di Adenauer, missione «animata da quello spirito associativo e da quella perseveranza lungimirante» che il giornale definisce «cosiddetta Piccola Europa», cioè «l'insieme delle tendenze anglo e francesi. Il giornale sposa quindi l'impostazione che Adenauer dà al problema della unificazione tedesca, dissociata dal dissenso e dalla opposizione e vista nel quadro della comunità atlantica; e aggiunge che Adenauer arriva a Roma «come ispiratore della cosiddetta Piccola Europa», cioè «l'insieme delle tendenze anglo e francesi, perpetuando per questa via il sistema dei blocchi chiusi e contrapposti e individuando in questa direzione il modo per sviluppare l'atlantismo europeo. Non è certo casuale, in pari tempo, che da parte italiana si sia recentemente posto in secondo piano il problema del disarmo rispetto a quello della «cittadinanza atlantica», evidentemente nella preoccupazione che il processo distensivo tagli definitivamente Adenauer fuori dal gioco europeo e mondiale. Né va trascurato nel valutare l'atteggiamento clericaleggiante che si vuol dare alla missione di Adenauer, il continuo insistere di questi sul motivo di esaltazione della civiltà cristiana».

SIENA, 2. — Siena democratica e repubblicana ha festosamente salutato questa mattina il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, venuto per assistere alla 451.ª edizione del tradizionale Palio che è stato vinto, in una movimentata corsa, dalla contrada dell'Aquila, una delle 17 contrade senesi paritetiche alla storica manifestazione.

Arrivato puntualmente alle 11 alla stazione con il treno presidenziale egli è salito nell'auto che lo attendeva. Ha percorso le strade invase di folla, ha salutato le bandierette della città a ventagli e ha salutato la folla di turisti, fino alla prefettura. Nella piazza antistante il Palazzo del Governo le 17 contrade di Siena con i loro costumi hanno reso omaggio al Presidente sventolando le loro bandiere.

Come è noto, il Presidente Gronchi è venuto a Siena in occasione del Palio su invito delle Amministrazioni comunali e provinciale di Siena. Egli ha assistito alla manifestazione da una finestra del Palazzo comunale ed è

## Scattano i fantini sulla piazza del Campo



SIENA — La partenza della 451ª edizione della tradizionale competizione tra le contrade senesi in piazza del Campo

### PRESENTE IL CAPO DELLO STATO SALUTATO FESTOSAMENTE DAI CITTADINI SENESI

## La contrada dell'Aquila ha vinto il Palio

### Le bandiere delle 17 contrade cittadine hanno dato il via alla tradizionale manifestazione - Migliaia di turisti stranieri fra gli spettatori - L'incontro fra il Presidente Gronchi e i rappresentanti dell'amministrazione popolare

quello bianco azzurro dell'«Onda».

Alle 17,10, il Presidente della Repubblica, accompagnato dal sindaco Botai, si è recato in macchina scoperta al Palazzo del municipio, fatto segno a nuove cordialissime manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza. Nella sala del mappamondo il sindaco ha presentato al Capo dello Stato i membri della giunta e del consiglio comunale. Quindi gli ha rivolto un indirizzo di saluto rilevando come le manifestazioni di affetto e di deferenza che Siena repubblicana gli ha tributato, confermano l'antico costume dei senesi di aprire all'ospite non solo le porte, ma il cuore.

Il sindaco ha offerto quindi al Presidente della Repubblica un artistico cofanetto con le Costituzioni del comune di Siena, risalenti al 1100. Alle parole del sindaco il Presidente della Repubblica

ha risposto brevemente ringraziando.

Il Palio è stato vinto dalla contrada dell'Aquila con la cavallina Archetta e il fantino Mezzetto, in una corsa strepitosa nella pista di tufo resa difficile da una pioggia che aveva cominciato a cadere pochi minuti prima. Archetta sapientemente diretta da Mezzetto ha preso subito al «via» la testa del gruppo e l'ha saputo mantenere in quando dopo i tre giri regolamentari lo scoppio del mortare non ha annunciato la fine della corsa.

Velka, la cavallina del Montone, è partita con notevole ritardo. Si era impuntata fra i canapi forse impaurita dalla scivolosità del terreno e si è mossi solo quando il gruppo

aveva già fatto un terzo di giro della pista. Non tanto nessuno lo disturbasse, essendo tutto solo il fantino è caduto alla curva di S. Martino e il cavallo ha proseguito da solo la corsa ad audace «tursica». Nel proseguo della corsa sono finiti a terra anche i fantini della Torre, del Leocorno e del Drago. La Giraffa, la Lupa e le altre contrade hanno talonato fino a fondo anche da distanza favorevole. La contrada vincitrice ma non sono mai riuscite a superare Archetta che è arrivata al bandierino con molte lunghezze di vantaggio.

La pioggia che ha cominciato a cadere con violenza subito dopo la fine della corsa non smorzò l'entusiasmo con cui si darà luogo, nella contrada dell'Aquila, ai festeggiamenti della vittoria.

Hanno assistito al Palio di questo 2 luglio oltre 40 mila persone.

IGNAZIO SALEMMI

La Direzione della FGCI è convocata per venerdì 6 luglio in Roma, via Nazionale 243.

### OGGI ALLA CAMERA SI APRE IL DIBATTITO

## Così sono schierati i partiti per la legge sugli idrocarburi

### Il progetto è sostanzialmente positivo, ma le sinistre si batteranno per migliorarlo ancora — La D.C. divisa — Il relatore è contrario alla legge! — Il P.S.D.I. decide oggi

Nel pomeriggio di oggi la Camera comincia l'esame del disegno di legge sugli idrocarburi che, dopo tante peripezie di carattere politico, il governo si è deciso a portare in discussione davanti al Parlamento.

La legge era in origine diversa; il suo carattere fondamentale positivo è il risultato di una larga campagna promossa dalle sinistre e da gruppi di terza forza contro il famoso progetto di legge che portava la firma dell'on. Malvestiti e che rappresentava in modo diretto gli interessi del mondo petrolifero e dei petroli privati italiani e del cartello internazionale. Basterà ricordare, a questo proposito, che il progetto di legge Malvestiti non istituiva alcuna garanzia contro la rapacità del monopolio. L'attuale legge, invece, contempla una serie di misure tecnico-amministrative che fissano limiti precisi all'estensione delle aree di permesso e di concessione e consentono in un certo numero di disporre di aree di ricchezza contigue.

**La legge attuale**

La legge che oggi va avanti alla Camera è, dunque, sostanzialmente positiva. Con essa si stabilisce che «il permesso di ricerca non può essere accordato per un'area superiore ai 50 mila ettari» e che «non possono essere accordati ad una stessa persona, ente o società, direttamente o indirettamente, o a un familiare, quando l'area complessiva risulta superiore ai 300 mila ettari in tutto il territorio dello Stato o ai 150 mila ettari in una stessa regione, né per aree contigue, in un'area superiore a quella che distano tra loro meno di 5 chilometri». Inoltre «non possono essere concesse ad una stessa persona, ente o società, direttamente o indirettamente, o a un familiare, aree di coltivazione aventi complessivamente estensione superiore a 80 mila ettari». Contemporaneamente viene invece concessa una certa priorità all'«Ente Nazionale Idrocarburi» (l'organismo statale) il quale non è sottoposto a queste restrizioni. Si stabilisce inoltre la costituzione di un apposito organismo (il Comitato tecnico idrocarburi) col compito di controllare tutta la materia.

Naturalmente, nella legge vi sono una serie di altre norme, in parte positive (la durata del permesso di ricerca è di tre anni, con diritto a proroghe; quella della concessione per lo sfruttamento di venti anni, con diritto anche qui a proroghe; limiti e norme cautelative nei confronti dei concessionari; fissazione dei canoni di affitto, 200 lire annue per ogni ettaro della superficie concessa per la ricerca e 1500 lire per ogni ettaro della superficie concessa per lo sfruttamento, ecc.) in parte insoddisfacenti. Tipico l'esempio della tassazione: nel progetto originario v'era una tassazione molto forte sugli utili, tale da garantire allo Stato delle entrate non inferiori (60% allo Stato, 40% al concessionario). Si trattava, come si vede, di un concetto di carattere eminentemente fiscale, ma questo concetto ha assunto subito una grande importanza di carattere politico, con riflessi in campo internazionale (in Venezuela, si prese ad esempio questa proposta

italiana per stabilire anche lì la norma del 60/40).

I grossi monopolisti, il cartello internazionale, non potevano tacere; evidentemente le pressioni subite dal governo italiano sono state molto forti e indubbiamente abbastanza «convincenti», tali comunque da ottenere il ritiro di questa norma e la sua sostituzione con un diverso sistema di tassazione, quello che si è stabilito. In base a questa norma al governo andrà, anziché una cifra da computarsi sugli utili, una percentuale variabile da seconda del prodotto estratto (da un minimo del 2,50% sull'intera produzione quando questa sia dallo zero alle 4 tonnellate al giorno, ad una percentuale variabile dal 2,50% per una certa parte del tonnellaggio fino al 22% sul resto). In aula, le sinistre proporranno che si ritorni al primitivo criterio governativo della tassazione sugli utili, che permette maggiori controlli.

La battaglia delle sinistre non si esaurirà, evidentemente, a questo: oltre al tentativo, cui si sta opponendo, di aprire porte alla formazione delle cosiddette «società miste» (il che permetterebbe in pratica ai gruppi monopolisti ed ai gruppi internazionali il controllo dell'intero settore), c'è da tener conto delle pressioni delle sinistre della destra economica e politica che sono state avanzate contro l'organismo di Stato.

I comunisti chiederanno perciò una profonda riforma dell'ENI tale da farlo diventare veramente un organismo di partecipazione pubblica. I comunisti sostengono che è necessario garantire la presenza dell'ENI nelle fasce di terreno intorno alle aree private. La presenza dell'ENI in quelle fasce di terra è indispensabile per impedire il faccendismo pubblico. I comunisti sostengono che, aree da parte dei gruppi privati; mentre lo stesso criterio non può valere per quan-

to riguarda un «accorpamento» dell'ENI, cioè dello Ente dello Stato. Altro emendamento dei comunisti chiederebbe che i benefici finanziari di questa ricchezza del sottosuolo italiano possano usufruire anche gli enti locali: una quota parte dei canoni di concessione dovrebbe andare ai comuni, e una quota parte delle royalties alla regione.

## Gli schieramenti

Quali gli schieramenti politici, alla Camera, su questa questione così delicata per la vita stessa dello Stato, per il progresso della nostra economia, per il benessere del cittadino? Le sinistre — che pur sono favorevoli alla nazionalizzazione — vedono in questa legge, uno strumento positivo, un passo avanti considerevole. La DC è divisa in due tronconi: una parte si è trovata spesso d'accordo, in commissione, con comunisti e socialisti. L'altra parte è contraria alla legge, estremamente sintomatico che lo stesso relatore, il dc Dosi, l'abbia accompagnata con una relazione piena di dubbi di incertezze, di veri e propri trabocchetti.

Il piccolo gruppo dei repubblicani è favorevole alla legge, monarchici e missini apertamente contrari. Un interrogativo pesa sui socialisti democratici: essi si riuniscono stamane per decidere, dopo esser stati sempre assenti in Commissione. Per i liberali il discorso è ancora più delicato: al governo c'è un ministro liberale, Cortese, il quale sostiene la legge; sui banchi della Camera c'è il segretario del partito liberale, Malagodi, che l'avversamente, portavoce diretto, com'è, della Confindustria. Le crepe e le contraddizioni della politica liberale sono rese in modo palpabile da questa questione: contemporaneamente si è creata qui una nuova maggioranza, nella quale il Partito comunista è inserito in modo organico e fondamentale per portare a soluzione una problema concreto, di enorme importanza per lo sviluppo democratico dello Stato.

## Tratto in arresto ieri il folle uxoricida di Bolzano

### Uccise la moglie e la figlia a colpi di seure, facendo perdere poi le sue tracce

VERONA, 2. — Nel popolare quartiere di S. Zeno è stato arrestato il 52enne Aldo Fabbrì che il 23 giugno, a colpi di seure, uccise la moglie Paola Zorzi e la figlia Lauretta, di 5 anni, e ferì gravemente la figlia adottiva Giuseppina di 12 anni.

Dopo il delitto, si era dato alla latitanza e per alcuni giorni era sfuggito alle ricerche della polizia. I carabinieri; qualche giorno fa egli si fece vivo da Verona dove furono concentrate le indagini. Ora è caduto nella rete.

L'arresto dei Fabbrì è stato compiuto alle 14,20 dal brigadiere Dappiano e da due carabinieri della stazione di S. Zeno. L'omicida, sorpreso mentre stava riposando disteso sull'erba, sui banchi che cingono la città, nei pressi di Porta Palio non ha

## Un imputato muore in tribunale

### Il Bolognese, detenuto per altri due anni, era stato condannato a morte per omicidio

CATANIA, 2. — L'ucciso Antonio Balsani di Belluno, è morto oggi nella sala della prima sezione del Tribunale, mentre il P.M. concludeva la sua relazione di accusa. Il Bolognese, impropriamente imputato, si è accasciato nella gabbia degli imputati decedendo quasi subito.

Il Balsani, detenuto per altra causa, era processato per calunnia.

## «Salomonica» conclusione del processo delle orge

### In un palazzo veneziano si svolgevano festini di invertiti promossi da aristocratici

VENEZIA, 2. — Il miliardario inglese David Thomas Edge ha perduto oggi la causa per diffamazione intentata contro il settimanale veneziano «Minosse» che l'aveva accusato di omosessualità. I giudici d'Appello, al termine di un dibattimento svolto a porte chiuse, hanno assolto il sig. Ferdinando Tognon, direttore del giornale, per improbabilità dell'accusa. Il perché di questa querela sporta da mister Edge era stata pre-entata all'Autorità giudiziaria oltre il tempo massimo. Con la precedente sentenza in tribunale, il Tognon veniva condannato a 6 mesi di reclusione e a 60 mila lire di multa e al risarcimento dei danni.

Nell'inverno del 1954, in seguito a fatti criminosi occorsi in città, protagonisti di un buon numero di perversioni, il «Minosse» aveva chiesto alle autorità di stroncarli. Il giornale aveva denunciato che in un palazzo della città, identificato per il «Casino degli spiriti» di proprietà del suddito inglese David Thomas Edge, si svolgevano feste orgiastiche, alle quali partecipavano, oltre al fior fiore dell'aristocrazia internazionale, anche numerosi sacerdoti che si esibivano nudi davanti a gondolieri e camerieri.

Querelato dall'Edge, il quale aveva ravvisato nel noto palazzo veneziano il suo «Casino degli spiriti», Ferdinando Tognon compariva nel marzo 1954 davanti al Tribunale per rispondere di diffamazione, ma il P.M. chiedeva l'assoluzione del Tognon per aver raggiunto la prova dei fatti. Risultava che l'Edge usava passeggiare nudo nella sua casa e che nel corso delle feste, che si svolgevano a palazzo, comparivano improvvisamente, fra i cespugli del giardino, «cheletri umani».

Stamane il David Thomas Edge non si è presentato al processo perché sta soggiornando a Tangeri. Sembra che la polizia italiana gli abbia consigliato a non mettere più piede nella Penisola.

## Le arringhe della difesa al processo Bettelle

MILANO, 2. — Al processo per l'uccisione del parroco di Vernazzo sono proseguite le arringhe degli avvocati della difesa.

L'avv. Sarno, difensore di Modesto Bettelle, ha detto che i colpi di rivoltella che raggiunsero don Benegni non furono mortali. Accennando alla perizia eseguita dal professor Cavallazzi sul cadavere del sacerdote, l'avvocato ha infatti sostenuto che la morte non era stata conseguenza di una ferita nell'intestino tenue.

## Taglia la gola alla fidanzata che aveva rifiutato di sposarlo

### La tragedia è avvenuta a Torino - I genitori della ragazza erano intervenuti per impedire il matrimonio - L'omicida si è costituito

TORINO, 2. — Una giovane operaia, Rosa Moschini di 19 anni, del C.V.S. di Lanzo è stata uccisa oggi pomeriggio dal suo ex fidanzato nei pressi del tunnel della Torino Nord.

I due giovani s'erano conosciuti un anno fa nella frazione Colombaia, dove la famiglia Moschini, proveniente da Cisterna (Latina) era andata ad abitare. Il falegname Sestilio Rubbio, un tipo assai colterico è geloso, non era ben visto dalla madre della Moschini, Adelina Pregnolato e spesso in casa della ragazza erano sorte liti a proposito della relazione. Tuttavia sino a poco tempo fa, Rosa Moschini che aveva appena 19 anni, s'era mostrata fermamente decisa a sposare il giovane. In questi ultimi giorni, tuttavia, Rosa era cambiata; probabilmente la madre aveva

insistito nel dissuadere la ragazza dal matrimonio.

Giunse una lettera che fu recapitata al giovane sardo da un suo cognato, un certo Tàresi che lavorava con lui in un cantiere di Lucento, era uno scritto infantile, e poche parole, dove si spiegavano i motivi della rottura.

Ma quelle parole per il giovane falegname furono fuoco sulla ferita: ieri mattina, quando ricevette la lettera, a stento riuscì a padroneggiarsi. Alle 14,15 Sestilio Rubbio si trovò dinanzi all'ingresso della galleria di Germagnano: superò una casa a poco tempo fa, Rosa Moschini che aveva appena 19 anni, attraverso ogni giorno la galleria. Rosa giunse con un gruppo di sue amiche: quando scorse Sestilio, divenne pallida, agitata. «Ragazza, lasciatemi — disse con un filo di voce — è Sestilio che m'aspetta».

I due giovani rimasero qualche istante in silenzio, poi si avviarono verso l'ingresso della galleria discutendo animatamente. Giunti sul limitare del tunnel Sestilio si fermò: «Non puoi lasciarmi — disse ad alto voce — non puoi». Le giovani rimasero un attimo interdetta, poi, cercò di proseguire nel cammino: a questo punto avvenne la tragedia. Il falegname si lanciò contro la fanciulla, l'afferrò per un braccio, vi cercò di strangolarla ed allora Sestilio estrasse dalla tasca un coltello a serramanico e lo colpì al collo, al petto, senza pietà.

La giovane veniva soccorsa da alcuni operai della ferrovia Torino Nord. Ma ormai agonizzante, giaceva all'ospedale cadavere. Immediatamente veniva organizzata la caccia all'assassino, fuggito per i monti. Alle 17,45, dopo aver vagato più ore al Riesio, fu presentato al commissario Madonna di Camagna di Torino.



PISA — I lungarni traboccati di folla mentre si svolge la seconda regata fra le quattro repubbliche marinare; sono in testa i veneziani, vincitori della gara di quest'anno

## Vana battuta per i rapinatori delle corriere

NUORO, 2. — Una battuta a largo raggio viene attualmente condotta nelle zone della Baronia e dell'Ogliastra fino al Soprano di Orgoglio. I carabinieri e gli agenti di P. S. sono alla ricerca dei banditi che nella giornata di ieri hanno rapinato i passeggeri di due corriere sulla strada Dorgali-Baunei.

Fino a questo momento non si hanno notizie precise sui risultati della vasta battuta. Sono stati tuttavia operati numerosi fermi; si tratta di pastori che, al momento della rapina, portavano al pascolo le loro pecore. Molti di questi pastori sono stati rilasciati subito perché estranei ai fatti.

Si è infatti appreso che la rapina di ieri fruito ai banditi poco più di 400.000 lire. Per un vero caso fortuito i malviventi hanno evitato uno scontro con i carabinieri che, fermati per la strada da un guardo al loro automezzo, arrivarono sul posto pochi minuti dopo l'aggressione.